



di monnezza dei Quartieri Spagnoli e la città borghese del Vomero, pur essa travolta dall'emergenza spazzatura che, come guidata da un'invisibile regia, ha già riequilibrato tutti i rapporti tra le varie anime della metropoli. Il novecentesco corso dedicato all'odiatissimo re piemontese, con la sua cerchia di palazzotti umbertini e le sue piazze sospese sul golfo, l'originaria Tangenziale cittadina, prima che le colate di cemento devastassero la collina. Area di confine, che rende la caccia ai superfortunati oltremodo difficoltosa: potrebbero essere saliti dai Quartieri, ma non è escluso che si tratti di gente del rione, media borghesia.

Vincite regolari. Come quella messa a segno, meno di 12 ore dopo la stangata al Superenalotto, al 10 e lotto. È la più alta di tutti i tempi nel gioco che donna Matilde Serao definiva «il grande sogno» e «l'acquavi-

La trincea della vergogna
Oggi a Palazzo Chigi
il nuovo tavolo
sui rifiuti

Nomi noti
Tra le 1450 tonnellate
di spazzatura non
raccolte, torna Gabrielli

te di Napoli»: «Il popolo napoletano, che è sobrio, non si corrompe per l'acquavite, non muore di 'delirium tremens'; esso si corrompe e muore pel lotto». Appunto. Il lotto: l'alea elevata alla massima potenza per la quale Napoli impazzisce da più di un secolo e mezzo. L'azzardo di Stato cui una coscienza collettiva attraversata dall'inconsapevole pulsione di riprendersi per altre strade ciò che ogni giorno le viene negato, si aggrappa con disperazione. Tre volte a settimana, novanta numeri da combinare. Talvolta funziona.

Napoli rifiutata (in tutti i sensi), Napoli fortunata. È l'ennesima botta di vita della metropoli agonizzante sotto cumuli di monnezza: ieri 1450 tonnellate non raccolte, con il Comune che accusa la Regione di inadempienza, la Regione che se la prende con la municipalizzata addetta alla raccolta, il governo che convoca l'ennesimo, probabilmente inutile, vertice chiamando intorno a un tavolo tutti gli attori istituzionali. Appuntamento oggi pomeriggio a Palazzo Chigi: dalla trincea del disonore e della vergogna scende Silvio B., che ha delegato il fedelissimo Gianni Letta. E torna in campo anche la Protezione Civile, con la new entry Gabrielli che ha raccolto il testimone direttamente dalle mani di Guido Bertolaso: uno che da queste parti ricordano solo per la lunghissima teoria di fallimenti collezionati. Due volte commissario straordinario all'emergenza, due volte costretto a ignominiose ritirate. La città che ha digerito re e vicerè, rivoluzionari e restauratori, governanti pragmatici fino al cinismo e velleitari sognatori, che ha venerato Maradona più di San Gennaro perché lo vedeva (a ragione) tanto simile a se stessa e adesso si scioglie davanti a ogni zampata di un bomber con la faccia da indio che si fa il segno della croce e recita la Bibbia dopo un gol, aspetta un segnale, uno solo, da sedici anni. Se continuerà a non arrivare, pazienza: l'antica corazza del fatalismo, che oscilla tra la fede nel Patrono e gli aruspici pagani del munaciello che porta i numeri buoni, la proteggerà anche in questo gelido inverno di monnezza in cui rischia il tracollo definitivo ogni giorno. La peste, 'o Vesuvio, il colera, il terremoto, la monnezza: datele un'emergenza da affrontare e Napoli si confermerà il più grande e lungo mistero d'Occidente. Più la butti giù, più si tira su. Va così da tre millenni, ormai. ❖

La seconda volta di Polito: addio al Reformista il quotidiano che inventò

La mossa servirebbe a favorire la vendita del quotidiano edito dagli Angelucci al gruppo di Macaluso. L'ex dirigente del Pci da anni garantisce il finanziamento pubblico al giornale di via delle Botteghe Oscure.

PINO STOPPON

ROMA
politica@unita.it

Antonio Polito lascia per la seconda volta la guida del Reformista, il quotidiano da lui fondato nel 2002. Se n'era già andato nel 2006, per lanciarsi nell'avventura parlamentare con la Margherita. Poi nel 2008 il ritorno all'antico amore, con un progetto ambizioso: la trasformazione del foglio arancione in un giornale più generalista, con una foliazione molto più ampia e l'obiettivo di allargare la platea dei lettori. Dopo quasi tre anni però quel progetto è fallito: le copie in edicola sono circa 3mila, i giornalisti che erano stati assunti con contratti a termine per il rilancio sono rimasti a casa, le pagine si sono nuovamente ridotte e soprattutto si è rotto il rapporto di fiducia con l'editore Angelucci, che molto aveva investito e rischiato nel progetto.

La notizia delle dimissioni non è arrivata come un fulmine a ciel sereno nella redazione che da tempo si è trasferita al piano terra di Botteghe Oscure, nei locali di proprietà degli Angelucci. La mossa servirebbe a favorire la vendita del quotidiano a un gruppo guidato da Emanuele Macaluso. L'ottantenne ex dirigente del Pci, che con il suo «Le nuove ragioni del Socialismo» garantisce da anni il finanziamento pubblico al quotidiano, sarebbe pronto a rilevare la testata, insieme a dei soci per ora

“coperti”. Ma una delle condizioni poste da Macaluso, raccontano, oltre al ripianamento dei debiti, è anche il cambio alla direzione. Di qui la scelta di Polito, di cui è ignota per ora la destinazione futura. C'è chi parla di un «periodo sabbatico», chi di un nuovo ruolo nell'area politico-culturale del nascente Terzo polo. Il direttore per ora non parla, domani in un editoriale spiegherà ai lettori i motivi della sua scelta.

Certo è che la trattativa tra Macaluso e Angelucci per ora è congelata, in attesa della pronuncia dell'Agcom di metà febbraio, che dovrà chiarire se i contributi pubblici (circa 2,5 milioni l'anno) per il 2008 e il 2009 saranno o meno erogati. L'Agcom infatti (sollecitata dal dipartimento per l'Informazione e l'editoria della presidenza del Consiglio) contesta un collegamento societario di fatto tra le due case editrici di *Liberò* e del *Reformista*, che fan-

Aspettando l'Agcom
L'organo si dovrà
pronunciare sui
finanziamenti pubblici

no capo entrambe alla famiglia Angelucci, che sarebbe lesivo della concorrenza. Ma al *Reformista* confidano che, visti i target differenziati dei due giornali, l'Agcom possa alla fine assegnare le due annualità dei finanziamenti al quotidiano. In caso negativo, sarebbe la Tosinvest a caricarsi i debiti, per poi vendere la testata. Mistero su chi firmerà il giornale da gennaio. Ma in redazione si tira un sospiro di sollievo: «La sospensione delle pubblicazioni è stata esclusa». ❖

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Plevaiola 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass